

ALFONSO RENDANO - FRANZ LISZT:
IL SOGGIORNO DI UN MUSICISTA CALABRESE A WEIMAR

Pierangela Pingitore (Cosenza)

La redazione della voce “Alfonso Rendano” per il *Dizionario dei Musicisti Calabresi* ha innescato l’interesse nei confronti del musicista calabrese da cui è scaturita la decisione di approfondire alcuni aspetti inerenti la sua figura e la sua opera. Complici nel 2011 la ricorrenza del bicentenario della nascita di Liszt e gli ottanti anni della morte di Rendano, il presente contributo ha inteso ricostruire l’incontro tra i due musicisti ed il successivo soggiorno del calabrese a Weimar.

L’indagine si è servita, esclusivamente, dei documenti presenti nell’archivio “Rendano” della Biblioteca Civica di Cosenza¹. Fonte preziosissima d’informazione si è rivelata la fitta corrispondenza privata tra Alfonso e la sua futura consorte: Antonietta Trucco².

Per sopperire all’impari notorietà dei due musicisti, la ricostruzione è preceduta da un profilo artistico-biografico del musicista calabrese: dal suo esordio, fino all’incontro con il celeberrimo ungherese (1880).

Alfonso Rendano nasce il 5 aprile 1853 a Carolei, piccolo centro alle porte di Cosenza. All’età di sette anni, le particolari attitudini musicali inducono il padre ad affidarlo a un insegnante affinché riceva la prima educazione musicale. I progressi sono tali che dopo qualche tempo Rendano sosterrà l’esame d’ammissione al Conservatorio San Pietro a Majella. Superata brillantemente la prova egli,

1 Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Biblioteca Civica di Cosenza per la disponibilità generosamente offertami in occasione della consultazione dell’archivio “Rendano” e alla prof.ssa Angelina Aparecida Falbo per la traduzione in italiano delle lettere di Franz Liszt. L’acquisizione dell’Archivio da parte della Biblioteca Civica di Cosenza è avvenuta il 23 novembre 1999 attraverso un atto di donazione della signora Angelica Scarpa vedova Ruffolo. La consorte del nipote di Alfonso Rendano, assecondando il desiderio di suo marito Sergio Ruffolo, che aveva ereditato l’archivio del nonno da sua madre Maria Rendano-Ruffolo, ha generosamente ceduto questo patrimonio affettivo e artistico affinché le testimonianze tangibili in esso contenute possano perpetrare nel tempo la figura e l’opera del musicista calabrese.

L’attività di raccolta del materiale che costituisce l’archivio, fu avviata da Alfonso Rendano e venne proseguita dopo la morte del maestro, dalla figlia Maria. Esso comprende: partiture autografe manoscritte e/o a stampa in edizione originale (italiana o estera); studi sul pedale indipendente; documenti di carattere didattico (statuto della “Scuola di Pianoforte”); cronache e recensioni espresse in Italia e all’estero sull’attività concertistica e compositiva del Maestro; corrispondenza privata di Rendano alla famiglia (ed in particolare ad Antonietta Trucco, fidanzata e poi moglie), lettere, foto autografate e/o con dedica, di illustri personalità del tempo (musicisti e non) con i quali Rendano intratteneva rapporti professionali e/o di amicizia; onorificenze e riconoscimenti a lui conferiti; registrazioni radiofoniche e discografiche relative ad interpretazioni di brani del compositore calabrese nonché di quelle realizzate in occasione delle diverse edizioni del “Premio Rendano”. I 1200 documenti costituenti l’archivio delineano, dettagliatamente, la vita e l’opera del musicista calabrese.

2 Figlia dell’ispettrice del Regio Conservatorio di Milano, nonché valente pianista, divenne la signora Rendano il 16 settembre 1880.

però, frequenterà la prestigiosa istituzione musicale solamente per sei mesi. Ad ogni modo rimane a Napoli: qui la sua educazione musicale prosegue sotto la guida di Nicola Nacciarrone e Giorgio Micieli. Nel frattempo il giovane calabrese, che già da qualche tempo si cimenta nella composizione, tiene i suoi primi concerti. Sarà proprio uno di questi nella città partenopea che catalizzerà l'attenzione delle platee musicali sul talento del giovane musicista calabrese. Le sue esibizioni suscitano ovunque l'ammirazione di critica e pubblico. Sigmund Thalberg, che risiede a Napoli, notate le qualità tecnico-interpretative di Rendano, sarà per un certo periodo suo maestro³ e successivamente si adopererà affinché la sua formazione continui nel modo migliore. Consigliatolo di recarsi a Parigi, lo raccomanda a Rossini. Questi, dopo aver affidato il giovane calabrese alle cure didattiche di George Mathias⁴, caldeggia il suo nome presso il Ministero che stanzierà una borsa di studio in suo favore per consentirne il perfezionamento all'estero: Parigi prima, Lipsia poi. Le prime tournée sui palcoscenici d'oltre Manica, non faranno altro che confermare le sue doti interpretative, ma anche compositive. A Londra, primo italiano a figurare tra gli esecutori della Old Philharmonic Society, Rendano vanta tra i suoi estimatori la regina Vittoria che lo invita a suonare al castello di Windsor insieme al celebre violista Joseph Joachim. La formazione musicale conclusasi presso il Conservatorio di Lipsia, dove studia con Paul Richter e Carl Reinecke, e le successive esecuzioni alla Gewandhaus dischiudono le porte di una brillante carriera. Nel biennio 1879-1880 il catalogo di Rendano si arricchisce di due, tra le sue più importanti composizioni: il *Quintetto* ed il *Concerto per pianoforte ed orchestra*. L'incontro tra Alfonso Rendano e Franz Liszt avviene proprio in questo intenso momento artistico. Mentre il musicista calabrese è un ventisettenne all'inizio della sua carriera, Liszt è un sessantanovenne osannato in tutta Europa, benché ormai lontano dalle platee che lo avevano visto protagonista indiscusso della scena musicale. Nonostante la differenza anagrafica e di status, tra i due musicisti s'instaurerà un autentico rapporto di stima ed amicizia che durerà fino alla scomparsa del grande ungherese (1886).

La premessa al grande incontro è da ascrivere alla scelta di Rendano di stabilirsi a Vienna. Probabilmente, motivi di natura prettamente professionali indussero il musicista calabrese a risiedere per alcuni mesi in quella città. L'arrivo nella capitale austriaca avvenne nell'autunno del 1879. Il 19 di ottobre, con una lettera alla fidanzata Antonietta Trucco, commenta così le pessime

3 Non è chiaro se fu proprio Thalberg a proporsi a Rendano come insegnante, né la durata del rapporto didattico stesso. Per ulteriori approfondimenti vedi P.PINGITORE, *Alfonso Rendano: un musicista calabrese nel segno di Chopin*, in "De Musica" XV – "Nuove Pagine" 4, 2010, pp. 9 http://www.demusica.pl/cmsimple/images/file/pingitore_nuove_pagine_4.pdf

4 Allievo di Chopin ne tramandò gli insegnamenti per quasi un trentennio presso il Conservatorio di Parigi, dove fu docente di pianoforte principale.

condizioni meteorologiche:

Era naturale che a rendere memorabile il mio arrivo a Vienna dovesse succedere qualcosa di ben straordinario!!!

Dalla lettera del 4 dicembre veniamo a sapere che dal punto di vista musicale Rendano è impegnato, sul fronte della composizione alla revisione del *Quintetto*⁵ e al primo tempo del *Concerto per pianoforte ed orchestra*, e su quello esecutivo in una quotidiana attività di “ginnastica” al pianoforte. Ritornando all’oggetto principale del saggio, occorre passare in rassegna la corrispondenza fino all’11 marzo 1880 per trovarvi un primo esplicito riferimento al co-protagonista della vicenda. Nella missiva indirizzata ad Antonietta Rendano scrive:

Ti dico di vaghe, molto, ma molto vaghe idee: la prima sarebbe di andare a Berlino, dove troverei Joachim [...] la seconda di andare dove andrà Liszt, che verrà qui di passaggio in questo mese, e che forse andrò a vedere. Ma, ripeto, son solo idee vaghissime, e molto poetiche... la seconda specialmente.

Sappiamo dunque che il giovane musicista calabrese anela d’incontrare il celeberrimo ungherese. Benché nell’archivio non sia stata rintracciata alcuna lettera che ne circostanzi l’incontro, questo avvenne molto probabilmente negli ultimi giorni di quello stesso mese. In una missiva indirizzata ad Antonietta datata 1 aprile 1880, Rendano, quasi a volere avvalorare la veridicità della bella notizia del giorno prima, riporta tra virgolette le testuali parole di Liszt:

sarò tra una settimana a Weimar, dove mi troverete fino alla metà di luglio, dopo andrò alla Villa d’Este (vicino Roma).

Quindi aggiunge:

dovrei far presto a lasciare Vienna, ciò che farò forse tra una quindicina di giorni.

Il soggiorno di alcuni mesi a Weimar, riferito quasi unanimemente dalle diverse fonti, è dunque da ascrivere all’iniziativa del compositore ungherese che, rivolgendo l’invito al giovane musicista, fece sì che quell’incontro avesse un seguito. Esattamente otto giorni dopo, il 9 aprile 1880, sempre da Vienna Rendano scrive ad Antonietta:

⁵ Il termine utilizzato da Rendano per indicare l’accurata revisione a cui sta sottoponendo la composizione è “sgrassatura”. Il processo si basa sulla demolizione per procedere successivamente alla ricostruzione.

Non posso ancora precisare niente circa la mia partenza per Weimar la quale partenza forse avrebbe avuto già luogo in questi giorni, se [...] non ci fosse stato il mio desiderio di terminare la faticosissima copia del 1° tempo ... di quel tale concerto.⁶

Nella capitale austriaca Rendano si tratterà ancora una settimana. Il lungo viaggio per Weimar viene intrapreso verosimilmente il 17 aprile. Forse l'impazienza di recuperare parte del tempo speso ad ultimare le incombenze che ne avevano ritardato la partenza, Rendano decide di non sostare a Lipsia, ma proseguire il viaggio alla volta di Weimar. Nella prima lettera (20 aprile 1880), scritta da quella città ad Antonietta, si legge:

Anziché pernottare a Lipsia, avant'ieri (quindi il 18 aprile) alle 5 p.m. ripresi il viaggio e giunsi a Weimar alle 8 e mezza. Una carrozza della stazione mi portò in uno dei migliori hotel.

Tranne brevi spostamenti – Berlino, 8 giugno e 9-16 luglio – a Weimar vi rimarrà per ben tre mesi: l'ultima lettera da quella città reca la data 21 luglio 1880. Nella lettera del 20 aprile si coglie tutto l'entusiasmo di Rendano per essere finalmente giunto nella città di Liszt. Sebbene non avesse trascorso una notte proprio comoda, impiegò l'intera giornata visitando i luoghi più rappresentativi della città. Messosi fin da subito alla ricerca di un alloggio dopo qualche giorno (la lettera reca la data 23 aprile 1880) è già alle prese con le questioni organizzative della sua nuova sistemazione, scrive infatti:

spero di avere il pianoforte fra 5, 6 giorni al più.

La notizia più interessante è però un'altra:

Da Liszt non mi farò vedere prima di una quindicina ventina di giorni e finché non sia ben sistemato, non correrò il rischio di compromettere quella qualsiasi favorevole impressione che egli abbia ricevuto di me a Vienna. A proposito, non te l'ho ancora detto, mi piace farti sapere che un giorno Bösendorfer,⁷ incontrandomi mi disse d'essersi trovato con Liszt e questi, a proposito di quanto aveva inteso di musicale a Vienna, gli aveva parlato di me con espressioni molto lusinghiere.

È comprensibile quindi che Rendano voglia prepararsi al meglio prima di vederlo nuovamente. È consapevole che il giudizio dell'illustre compositore potrà influire, in modo più o

⁶ Presumibilmente, il concerto cui si fa cenno è il *Concerto per pianoforte ed orchestra*.

⁷ È assai probabile che Rendano si riferisca a Ludwig Bösendorfer (1835-1919), costruttore viennese di pianoforti che ampliò la ditta paterna fondata nel 1828, già divenuta nel 1830 fornitrice della Casa imperiale.

meno rilevante, sull'evoluzione della sua carriera. Presumibilmente l'incontro ebbe luogo lunedì 17 maggio. Nella lettera del 20 (giovedì) di quello stesso mese Rendano scrive:

Lunedì mattina andai finalmente da Liszt: mi ricevette premurosissimamente e siccome doveva partire alla sera per una settimana m'invitò a tornare da lui entro le 6 p.m. per farmi fare qualche conoscenza.

Quando ritornò nel pomeriggio, trovò alcuni allievi del maestro e il prof. Lassen.⁸ La buona impressione del musicista calabrese su Liszt trova conferma in un commento presente nella lettera datata 29 maggio,⁹ ma notizie più interessanti dal punto di vista musicale si trovano nella corrispondenza di inizio giugno. Il primo di quel mese, Rendano parla degli ultimi avvenimenti. Questa volta decide di farlo non attraverso una lettera, bensì una cartolina postale. Destinataria della stessa è sempre la sua fidanzata. La scelta della cartolina forse non fu proprio casuale: Rendano lamenta un fortissimo mal di testa che gli impedisce di scrivere a lungo. Ad ogni modo, con una scrittura minutissima e fittissima, satura tutto lo spazio a disposizione e scrive:

Dietro la lettura fattagli di quel primo tempo ... Liszt ha voluto fare eseguire il "Quintetto", perciò ha dato ieri una matinée.

L'impressione che Liszt ricevette deve essere stata davvero favorevole se decise di organizzare una pubblica esecuzione. Dal commento cui Rendano si lasciò andare

quantunque l'esecuzione lasciò molto a desiderare (non per parte mia ... evviva la modestia)

si evince che la *performance* fu quasi "improvvisata". Diversamente da quello che la composizione cameristica richiedeva, gli altri strumentisti eseguirono molto probabilmente la parte senza effettuare alcuna prova d'insieme. Nonostante tutto, questo non intaccò il giudizio sulla capacità compositiva del suo autore: per la terza volta, un non ben identificato maestro gli ha chiesto qualche suo brano per pianoforte. Poi Rendano divaga un po' e chiede ad Antonietta se non le piacerebbe avere l'autografo di Liszt.

Il periodo si rivela alquanto proficuo dal punto di vista del riconoscimento professionale. Sono trascorsi appena tre giorni dalla precedente lettera, che il 4 giugno Rendano scrive

8 Eduard Lassen (1830-1904), compositore e direttore d'orchestra. Nel 1858 Liszt lo propose come suo sostituto alla corte di Weimar in qualità di direttore musicale. Tale incarico, che occupò la maggior parte della sua carriera, fu ricoperto fino al 1895, anno del suo pensionamento. La sua notorietà è legata alla musica per il *Faust* di Goethe (1876). Lodata da Liszt, molti dei suoi canti, tradotti in inglese e francese, furono molto conosciuti fino alla fine del XIX secolo.

9 Riferendosi a Liszt, Rendano scrive "Mi ha colmato di complimenti e di gentilezze".

nuovamente ad Antonietta esordendo con una frase piuttosto curiosa “L’imperatrice di Russia e io siamo passati a miglior vita...!”. Le ragioni si comprenderanno leggendo l’intera missiva. Il 2 giugno, in seguito all’incontro avvenuto da Liszt, Rendano aveva avuto il privilegio di essere stato invitato a suonare a corte. In occasione del concerto, fissato per la sera del 4 giugno, il musicista calabrese avrebbe dovuto suonare brani di sua composizione. Non ritenendo però la sua produzione pianistica adeguata alla circostanza, aveva provato timidamente a declinare l’invito, ma il “Dott. M° Abate Franz Liszt” gli aveva risposto in modo perentorio: “Non s’accettano dimissioni”. Si può quindi immaginare quale fosse lo stato d’animo di Rendano. Ma ecco sopraggiungere la notizia della morte della Zarina.¹⁰ La frase in testa alla lettera esprime l’immenso sollievo per il provvidenziale annullamento del concerto.

La preoccupazione principale del giovane musicista è giustamente finalizzata a non compromettere i risultati fino a quel momento conseguiti. Non ritenendosi più uno “sconosciuto”, sente il bisogno di consolidare la sua preparazione. Le sue intenzioni sarebbero di starsene a studiare per una decina di giorni lontano da Weimar. Una lettera dell’8 giugno conferma che ha lasciato quella città alla volta di Berlino, ma il 10 giugno vi ha fatto già ritorno. Nella missiva inviata quello stesso giorno ad Antonietta scrive che il concerto a corte, a cui non si era potuto sottrarre, avrà luogo l’indomani sera (11 giugno). Rassicura la futura consorte e dopodomani la informerà dell’esito. Dichiarò comunque di sentirsi tranquillo:

a Liszt piacquero diversi dei pezzettini che gli accennai avant’ieri, e ora vado giusto da lui per vedere quali avrà scelto da suonare a S.A.R.. il granduca.

Ma un biglietto inviato da Liszt a Rendano proprio venerdì 11 giugno comunica che:

per ragioni di etichetta, il concerto di corte è rimandato..

Dalla lettera del 16 giugno apprendiamo che da due giorni è arrivato a Weimar Hans von Bülow. Benché Rendano si auguri che, “il terribile quanto temibile” primo marito della figlia di Liszt parta nel giro di qualche giorno, annuncia trionfale che domenica lo avrà a pranzo insieme a Liszt e Lassen.

Rendano è totalmente assorbito dal lavoro, nella lettera del 24 giugno scrive:

Sono occupatissimo da ieri sera alla trascrizione per due pianoforti di quel tale 1° tempo. Vorrei finirla

¹⁰ L’imperatrice di Russia “passata a miglior vita” agli inizi di giugno del 1880 è la consorte dello zar Alessandro II. Nata nel 1824 a [Darmstadt](#) come Maria d’Assia e del Reno, nel 1855, quando Alessandro divenne Zar di tutte le Russie, Maria acquisì il titolo di Zarina con il nome di Maria Aleksandrovna.

per domenica, ma chissà invece quanti altri giorni di più mi ci vorranno. Finita questa fatica, conterei di fare una scappatina a Berlino dove mi fermerei 4 o 5 giorni per fare ritorno qui (...). In ogni caso tra una quindicina di giorni credo che lascerò definitivamente Weimar.

Probabilmente la decisione della partenza scaturisce dalla notizia contenuta nella medesima missiva:

Liszt è da ieri assente da Weimar, tornerà domani. Ieri, prima della partenza, pranzai con lui e Bülow, invitato da quest'ultimo. Liszt partirà definitivamente verso la metà del prossimo mese.

Rendano scrive ad Antonietta il 3 luglio. Il momento deve essere piuttosto frenetico ed impegnativo. Il disordine che regna da qualche tempo tra le carte del musicista lo costringono a scrivere su un foglio utilizzato in precedenza. La notizia più interessante è rappresentata dall'esultanza di Alfonso per "una grande battaglia" che ha dovuto combattere e vinto. Rendano riferisce che Liszt, prima di recarsi dalla Baronessa di Meyendorff, gli dichiarò che lo avrebbe provocato¹¹ e quindi, era opportuno che si preparasse alla difesa. Come preannunciato, Liszt cominciò a farlo in modo spietato. All'origine dell'attacco: alcuni diesis, bemolle e bequadro, omessi nella parte del secondo pianoforte ma, secondo il musicista calabrese imputabili esclusivamente alla fretta con cui aveva dovuto approntare la trascrizione. Preso in seria considerazione l'avvertimento, Rendano si prepara alla difesa, combatte e vince. Anzi, secondo il musicista calabrese stravinisce poiché

arrivati alla fine ha voluto assolutamente ricominciare tutto da capo; e finita la seconda volta mi ha invitato a seguirlo in casa sua per pranzare assieme di questo risultato.

La lettera prosegue facendo riferimento alla prospettiva di guadagni migliori e accenna anche ad una visita di Liszt, avvenuta la mattina presto, che gli chiede il piacere di

suonare qualche cosettina avendo da lui il Granduca e la trascrizione del ripetutissimo primo tempo.

Poi, come se avesse conquistato un trofeo, Rendano comunica ad Antonietta che è già in possesso di una foto di Liszt autografata e un'altra la riceverà prima di partire. Il 5 luglio su una cartolina postale scrive frettolosamente:

11 L'espressione precisa utilizzata nella lettera "era molto in vena di tacchinarmi".

Carissima, nemmeno oggi posso scrivere!

Immaneabilmente lo farò domani, dopo una prova che avrò della mia recentissima fatica. Liszt suonerà il 2° pianoforte.

Il proposito di scrivere l'indomani ad Antonietta viene disatteso. Impossibilitato a farlo, Alfonso le scriverà il 7 luglio durante il viaggio per Berlino. La cartolina postale, sulla quale ha annotato "in ferrovia tra Weimar e Lipsia", fu imposta a Lipsia, dove sosterà per la notte. Rendano informa che il breve viaggio berlinese si prospetta sotto i migliori auspici: "Liszt ha scritto un biglietto di raccomandazione, nei termini più cordiali e lusinghieri". A Berlino il musicista calabrese si fermerà una settimana: arrivato il 9, ripartirà il 16. Il 10 luglio ad Antonietta scrive di aver provato in mattinata il "solito 1° tempo arrangiato per soliti due pianoforti" con "Nicolav Rubistein"¹² e che l'esito è stato alquanto positivo. Lo stesso lo ha pregato di mandargli una copia del *Concerto* non appena sarà finto e stampato affinché possa suonarlo.¹³

Le successive lettere riguardano le fasi finali del soggiorno a Weimar. In un dispaccio dell'11 luglio Liszt scrive:

Caro Rendano,

I quattro artisti indispensabili all'esecuzione del vostro Quintetto questa settimana sono assenti da Weimar. Non saranno qui prima di domenica.

Bisogna aspettare fino all'altra settimana per avere il piacere di risentire la vostra pregiata composizione. Sua Altezza Reale, il Granduca sarà affascinato di apprezzarla e vi inviterà ad eseguirla a casa sua al Belvedere.

Vogliate scrivermi se voi potete ritornare qui Domenica prossima (18 luglio) con il treno più comodo che arriva a Weimar prima delle due. Dalla stazione venite subito a "Hofgärtnerei"¹⁴ per pranzare.

Scrivendo da Berlino ad Antonietta il giorno successivo (12 luglio) riferisce di aver risposto ad un biglietto di Liszt e di attenderne a sua volta risposta. Forse sarà costretto a partire da Berlino quella sera stessa alle 11. L'indomani (13 luglio), sempre da Berlino, Rendano comunica ad Antonietta che la risposta di Liszt che attendeva è arrivata. Poi, accennando ad un'esecuzione a

12 Nikolai Grigoryevich Rubinstein (1835-1881) pianista, direttore e compositore russo. Benché considerato uno dei più grandi pianisti del suo tempo (lo standard di eccellenza che lo contraddistinse, sia quando suonava in pubblico che in privato, rimase immutato per tutta la sua carriera) la sua reputazione risulta eclissata da quella di suo fratello Anton Rubisten.

13 Nel 1885 la stampa del *Concerto* sarà al centro di un'animata controversia tra il musicista calabrese e la prestigiosa casa editrice Ricordi con la quale era stato stipulato nel 1883 un contratto.

14 Edificio classico del 1798 dove, al piano superiore, era situato il lussuoso appartamento in cui Liszt si trasferì dal gennaio del 1869. Qui il celebre pianista trascorse per lo più i mesi estivi fino al 1886.

corte del *Quintetto*, la dà per certa il martedì. Tre giorni dopo (16 luglio), comunica ad Antonietta che, essendosi sbrigato prima del previsto, lascerà Berlino quella sera stessa con un giorno di anticipo: partirà alle 11 p.m. per giungere a Weimar alle 8 a.m. Questo gli consentirà di avere una giornata di assoluto riposo anche perché non ha più il pianoforte, fatto portare via prima di partire. Per evitare che qualcuno lo possa vedere trascorrerà tutta la giornata a casa, il motivo: intende presentarsi domenica all'ora di pranzo da Liszt dicendogli di arrivare allora dalla stazione, e di aver viaggiato tutta la notte tra sabato e domenica. Accenna poi di aver pranzato con Joachim e di essere stato invitato ad assistere ad alcuni concerti al Conservatorio. Come annunciato nella lettera di venerdì 16, domenica 18 Rendano è nuovamente a Weimar. Nella lettera spedita ad Antonietta quello stesso giorno conferma:

Oggi ho pranzato da Liszt: dopo pranzo è sopraggiunto il Granduca e s'è fatta musica.

In un'annotazione in coda alla lettera, Rendano fa sapere che il concerto a corte, che in precedenza (lettera del 13 luglio), aveva dato per certo il martedì, “forse non avrà luogo prima di Venerdì”. I dettagli del concerto saranno resi noti con la lettera del 19 luglio inviata da Liszt:

Caro amico,

Il Granduca mi ha appena fissata la serata di domani martedì alle sette e trenta per ascoltare il vostro ragguardevole Quintetto al Belvedere.

Vogliate dunque avere l'obbligo di volervi accordare con i Maestri di Concerto Grützmacher per la ripetizione, oggi alle cinque sono invitato al Belvedere e vorrei informare le loro altezze reali sul programma della serata di domani a questo proposito vi prego di venire tra le 4 le 5, non più tardi, dal vostro affettuosissimo devoto F. Liszt

È martedì 20 luglio, quando Rendano scrive:

Cara Antonietta mia!

Torno da una seconda prova del Quintetto (la prima ebbe luogo ieri); [...]

Come forse mi deciderò a telegrafarti più tardi, il concerto a corte ha luogo stasera. Dopodomani partirò; domani deciderò per dove [...]

Liszt m'ha detto che è la prima volta che a corte di questa stagione si esegue un Quintetto: “Eh! Vive le Brigante”.¹⁵

Il soggiorno di Rendano volge ormai al termine. Il 21 luglio, il musicista calabrese scrive ad

15 Non sappiamo se l'espressione citata tra virgolette sia da attribuire a Liszt o allo stesso Rendano, ad ogni modo deve essere interpretata come esternazione dell'impresa compiuta.

Antonietta la sua ultima lettera da quella città. In essa è palesato tutto l'entusiasmo per l'esito, oltremodo positivo, della *performance* a corte:

Come telegrafatovi il successo d'ieri sera a Corte è stato veramente grande, grandissimo, vero furore (...). Il Quintetto ha deliziato tutti (bella modestia, eh?). Le loro Altezze Reali sono state con me d'un'affabilità e d'una espansione affettuosa mai vista, a dire di tutti e di Liszt che da oltre quarant'anni è l'anima di questa Corte.

I particolari Rendano si riserva di confidarglieli a voce anche perché sta aspettando da un momento all'altro l'arrivo di Liszt, il quale, come gli ha scritto quella mattina, andrà a prenderlo per trascorrere "*toute la soirée assieme non to dorme*".

Dopo tre mesi dal suo arrivo nel Granducato di Sassonia, si conclude l'esperienza di Rendano a Weimar. Sebbene le diverse fonti riferiscano la conoscenza di Rendano con il celeberrimo ungherese e il suo soggiorno nella città granducale, le informazioni a riguardo sono alquanto ridotte. Eccetto qualche piccola differenza l'uniformità è tale, che i fatti sembrano essere ribaditi per inerzia e la loro accettazione data per scontata. Lo spoglio attento e minuzioso dei documenti dell'archivio del musicista calabrese ha avuto, quindi, l'intento di reperire informazioni utili di prima mano.

La ricostruzione conferma che Rendano conobbe Liszt nella primavera del 1880 a Vienna e che questi lo invitò a Weimar. Occorre precisare che nel Granducato di Sassonia il musicista calabrese soggiornò non due mesi, bensì tre (19 aprile-20 luglio) e, diversamente da quanto alcune fonti lascerebbero intendere, egli non dimorò a casa di Liszt, né prese da lui alcuna lezione. Il rapporto fu, per così dire, alla pari. La presentazione dei fatti in maniera oggettiva conferma altresì, semmai ce ne fosse stato bisogno, il valore del musicista calabrese. L'apprezzamento da parte di Liszt non fu, quindi, frutto di cronache distorte e/o rinvigorite da alcuna forzatura di sorta. Se anche si volesse ragionare per paradossi e si mettesse in discussione il giudizio dell'ungherese sostenendo che a quel tempo nessuno avrebbe osato contraddirlo, mancherebbe il movente di tale generoso gesto. In altre parole, perché un musicista di tale levatura avrebbe dovuto mettere "in gioco" la sua reputazione erigendosi a paladino del giovane calabrese? La mancanza di risposte plausibili fuga ogni perplessità a riguardo.

Nell'esaminare da una prospettiva prettamente musicale le citazioni che hanno concorso a ricostruire questa esperienza, non si può fare meno di notare i riferimenti piuttosto costanti alle due

composizioni che furono le protagoniste indiscusse di quel soggiorno: il *Quintetto* e il *Concerto per pianoforte e orchestra*. I documenti (lettera del 4 dicembre 1879) attestano che fin dal novembre 1879 Rendano fu impegnato a lavorare alla revisione del *Quintetto*, in modo particolare alla parte centrale dello Scherzo (trio), e a “raddrizzare” la prima metà del 1° tempo del suo *Concerto per pianoforte ed orchestra*. Ma l’informazione più interessante contenuta nella medesima lettera è però un’altra. Il *Quintetto*, benché necessiti di un’accurata revisione, è completo; il *Concerto per pianoforte e orchestra* invece, diversamente da quanto riportato dalla maggior parte delle fonti che fanno risalire l’anno della composizione al 1878, è ancora nella fase iniziale: il 1° tempo è solo un abbozzo, che non soddisfa in alcun modo il musicista calabrese che lo chiama addirittura “sconcerto” e, degli altri due tempi il compositore ne ha appuntato solo delle idee.

Occorre tener presente che, i riferimenti relativi alle due composizioni, spesso s’intrecciano e si confondono. In più di una circostanza Rendano utilizza espressioni, quali: “quel primo tempo”, “quel tale tempo” o ancora “famoso primo tempo” non specificando se essi riguardino l’una o l’altra composizione. Ad esempio, nella lettera dell’11 marzo scrive:

la composizione di quel tale tempo ... dell’innominabile II (...) fu terminata, ma ora mi resta di ricopiarlo (ciò che sto facendo). È una vera fatica d’Ercole: più di mezzo quintetto; oltre 18 minuti di musica!

Il fatto che usi il termine composizione, lascia presupporre che si tratti del *Concerto* e il tempo in questione sia il primo. L’espressione “dell’innominabile II” potrebbe riferirsi alla seconda parte del primo movimento, cui sappiamo Rendano stava lavorando, oppure alla versione per due strumenti. Se “II” volessimo invece attribuirlo al *Quintetto*, la durata di esecuzione non troverebbe alcun tipo di riscontro. Delle due composizioni, infatti, l’unico movimento che dura “oltre 18 minuti di musica” è proprio il primo tempo del *Concerto per pianoforte e orchestra*. In questa circostanza, quindi, il *Quintetto* sarebbe stato chiamato in causa solo come termine di confronto.

Ad ogni modo, mettendo in ordine le notizie a nostra disposizione, risulta che il *Quintetto* fu la prima composizione ad essere eseguita a Weimar. Il 31 maggio Liszt organizzò una *matinée*. Lo studio d’insieme richiesto dal brano, probabilmente trascurato in quella prima esecuzione, fu tenuto invece in debita considerazione per il concerto del 20 luglio al Belvedere.¹⁶ Complice l’importanza dell’evento, fatto sta che Liszt si premurò di contattare Rendano per conoscerne la disponibilità a rientrare a Weimar in tempo utile per provare il *Quintetto* con gli altri musicisti. Le prove con

16 Residenza ducale estiva.

l'*ensemble* di cui si ha notizia certa furono almeno due, e per l'occasione Rendano dovette concordare la prova con il celebre violoncellista Friedrich Wilhelm Grützmacher.

Quanto al *Concerto per pianoforte e orchestra*, se la frase contenuta nella lettera dell'11 marzo è stata correttamente interpretata, la copiatura del primo movimento impegnò non poco Rendano. Cominciata già all'inizio di quel mese, andò avanti almeno fino a metà aprile, tanto da ritardarne persino la partenza per Weimar (lettera 9 aprile). Un esplicito riferimento alla trascrizione per due pianoforti del *Concerto* lo troviamo, invece, nella lettera del 24 giugno. Benché il compito sia assai impegnativo, il suo autore è determinato a portarlo a termine, sollecitato probabilmente dall'opportunità di poterne proporre un'esecuzione in prima assoluta. Saranno proprio alcuni "errori", imputabili secondo il musicista calabrese all'urgenza di approntare in tempi brevi la trascrizione per due strumenti, ad offrire a Liszt il pretesto di muovergli alcune critiche e saggiare probabilmente la competenza di Rendano.

Riguardo alla presentazione integrale del *Concerto*, non ci sono notizie che la documentino, e neanche un rigo è stato scritto a proposito degli altri due tempi. Un'esecuzione del primo movimento, invece, ebbe luogo, presumibilmente, in occasione di una visita del granduca a *Hofgärtnerrei*, per soddisfare un'espressa richiesta del padrone di casa¹⁷. Non è chiaro se l'aggettivo "ripetutissimo" si riferisca al fatto che il primo tempo, quando fu oggetto di critiche da parte dell'ungherese, fu eseguito per ben due volte. La duplice esecuzione, resasi necessaria per mettere in luce le criticità da una parte e dare l'opportunità di dimostrare l'infondatezza delle obiezioni dall'altra, non permette quindi di sapere se invece ci fossero state altre esecuzioni, seppure informali, dello stesso.

Non sembrano esserci dubbi a proposito di chi, almeno in una circostanza, fu il co-protagonista al secondo pianoforte: su una cartolina postale del 5 luglio, Rendano ne annuncia ad Antonietta una prova con il celebre ungherese per l'indomani. All'incirca una settimana dopo, il primo movimento del medesimo *Concerto*, il musicista calabrese lo provò a Berlino con Nicolav Rubistein in qualità di co-esecutore.¹⁸ Tutto ciò lascia presupporre che le prove fossero finalizzate alla *performance* pubblica della composizione. A questo proposito, però, non è stata rinvenuta alcuna notizia che ne circostanzi l'esecuzione "ufficiale". Ignoriamo inoltre se il programma presentato al Belvedere includesse oltre al *Quintetto* anche il *Concerto* (almeno solo il primo

17 Liszt aveva fatto visita la mattina presto a Rendano pregandolo di fargli il piacere di "Suonare qualche cosettina avendo da lui il Granduca, e la trascrizione del ripetutissimo primo tempo" (lettera del 3 luglio).

18 Spesso, tra le personalità di spicco associate a Rendano, compare il nome di Rubistein. Non avendo trovato nei documenti consultati dell'archivio alcun riferimento al ben più noto Anton, è lecito supporre che il Rubistein in questione sia quindi Nicolav.

movimento). Quanto alla composizione cameristica – la cui esecuzione fu tra l'altro per quella stagione una vera e propria rarità – sappiamo invece che incontrò, presso la residenza granducale, il consenso del pubblico presente. In conclusione si può quindi affermare che la validità dell'opera di Rendano giustifica il privilegio concesso al musicista calabrese di esibirsi a corte e, il successo tributatogli, che ne è la conferma, giunge a coronare nel modo migliore la straordinaria esperienza.

Circa due mesi dopo la partenza da Weimar, il musicista calabrese invierà (16 settembre 1880) un telegramma al collega ungherese, però senza successo.¹⁹ Forse lo scopo del dispaccio aveva a che fare con il suo matrimonio con Antonietta che fu celebrato proprio quel giorno.²⁰ L'8 gennaio 1881 sarà invece Liszt a contattare Rendano. Nella lettera spedita una decina di giorni prima della sua partenza da Villa d'Este (Tivoli) – una delle residenze dove era solito dimorare durante i suoi frequenti soggiorni in Italia – egli manifesta il piacere di rivederlo e lo invita a Budapest dove resterà fino all'inizio di aprile dopo di che sarà di nuovo a Weimar.

I successivi contatti documentati tra i due musicisti, di cui si renderà conto in un prossimo saggio, avranno al centro dell'attenzione il *Concerto per pianoforte ed orchestra* e le vicissitudini connesse alla sua pubblicazione con la Casa editrice Ricordi.

19 Una notifica dell'ufficio telegrafico di Milano lo attesta: "S'informa che il telegramma indirizzato a Liszt a Roma non si è potuto consegnare per partenza del destinatario".

20 Nell'archivio, il certificato di matrimonio rilasciato dal Comune di Milano reca la data 16 settembre 1880.

BIBLIOGRAFIA

Documenti dell'Archivio "Rendano" citati

Corrispondenza di Alfonso Rendano ad Antonietta Trucco

Vienna, 19 ottobre 1879
Vienna, 4 dicembre 1879
Vienna, 11 marzo 1880
Vienna, 1 aprile 1880
Vienna, 9 aprile 1880
Weimar, 20 aprile 1880
Weimar, 23 aprile 1880
Weimar, 20 maggio 1880
Weimar, 29 maggio 1880
Weimar, 1 giugno (cartolina postale)
Weimar, 4 giugno 1880
Weimar, 10 giugno 1880
Weimar, 24 giugno 1880
Weimar, 3 luglio 1880
Weimar, 5 luglio 1880 (cartolina postale)
Lipsia, 7 luglio 1880 (cartolina postale "in ferrovia tra Weimar e Lipsia")
Berlino, 10 luglio 1880
Berlino, 12 luglio 1880
Berlino, 13 luglio 1880
Berlino, 16 luglio 1880
Weimar, 18 luglio 1880
Weimar, 20 luglio 1880
Weimar, 21 luglio 1880

Lettere di Liszt a Rendano

Weimar, 11 giugno 1880
Weimar, 11 luglio 1880
Weimar, 19 luglio 1880
Villa d'Este (Tivoli), 8 gennaio 1881

Altri documenti

Notifica dell'Ufficio telegrafico di Milano, 16 settembre 1880.
Certificato di matrimonio. Comune di Milano. Ufficio dello stato civile. 16 settembre 1880